

# Stato d'emergenza

Voglia di presidenzialismo.  
Partecipazione politica e sociale  
dimezzata. Democrazia in sospenso.  
Il ritratto del Paese nel Rapporto  
2021 sugli italiani.  
Mentre la pandemia continua

Il rapporto / Gli italiani e lo Stato

# LA NOSTRA DEMOCRAZIA SOSPESA

DI ILVO DIAMANTI

**D**ue anni di pandemia hanno cambiato il nostro sguardo sulla società. Sul mondo. E, naturalmente, sulle istituzioni e lo Stato. Abbiamo (in)seguito questi mutamenti, da molto tempo, nel Rapporto

“Gli italiani e lo Stato” curato da LaPolis dell'Università di Urbino e Demos, giunto alla XXIV edizione. La ricerca ha “in-seguito” il percorso tortuoso del Paese nel corso del primo ventennio del secolo. Ha, quindi, permesso di comprendere i riflessi sulla nostra vita impressi da avvenimenti e trasformazioni, in ambito nazionale e in-

ter-nazionale. Tuttavia, a nessuno può “sfuggire” che l'irruzione del Virus ha cambiato tutto. La nostra vita, il nostro modo di “sentire” e di “guardare”. Intorno. Indietro. E avanti. Il presente, il passato e il futuro. Negli ultimi due anni, infatti, il tempo si è fermato. Meglio: sospeso. Perché “segnato” dai confini del Virus. Che hanno quasi “fermato” ciò che avveniva “prima”. E reso im-pensabile ciò avverrà “dopo”. Ieri e domani: difficile rappresentarli. Perché conta quel che avviene oggi. Anzi, ciò che avviene “ora” è già “passato”. Mi rendo conto che, nel presentare il “Rapporto fra gli italiani (quindi, noi) e lo Stato”, rischio di perdermi. E, soprattutto, di confondere coloro che leggono queste riflessioni per “capire” quanto è avvenuto e avviene nel nostro Paese. Nella nostra società. Eppure,

occorre partire dalle ricerche che abbiamo condotto e proposto negli ultimi due anni. Perché sottolineano come sia difficile, per gli italiani, per noi, immaginare ciò che avverrà. Guardarsi intorno e avanti.

D'altronde, i sondaggi dell'Osservatorio sulla Sicurezza, curati da Demos-Fondazione Unipolis, mostrano la difficoltà, per gran parte degli italiani, di prevedere quando finirà la pandemia. Almeno un anno, secondo oltre metà degli italiani. Mentre il 23% ritiene che durerà ancora molti anni. In altri termini, più di 3 italiani su 4 non riescono a "pensare" cosa avverrà domani. E se, all'inizio della pandemia, questo "disagio" riguardava soprattutto i più anziani, in seguito, e ancora oggi, si è allargato e diffuso fra i più giovani. Che rappresentano il nostro futuro. "Sospeso", come abbiamo detto.

Naturalmente, nel corso degli anni, gli italiani si sono adeguati. Abituati. "L'arte di arrangiarsi", nel nostro Paese, non costituisce un "vizio". Un sistema di aggirare i problemi in modo disinvolto e "opportunistico". Rispecchia, invece, la capacità di tradurre le difficoltà in "opportunità". Utilizzando le risorse fornite dall'ambiente e dalla tradizione.

Tuttavia, è indubbio che nel periodo del Covid siamo cambiati. Anche nell'ultimo anno. Questo Rapporto, che riguarda "gli italiani e lo Stato" rivela mutamenti chiari. Già osservati nella precedente indagine, presentata un anno fa. Quest'anno, però, si precisano e si rafforzano ulteriormente. Come mostrano i diversi capitoli proposti dai ricercatori e dalle ricercatrici di LaPolis e Demos.

In particolare, si indebolisce la partecipazione. "Scoraggiata" dal lockdown e dai rischi "virali". Questa tendenza, però, non riguarda solo - e soltanto - le iniziative "politiche". Si allarga, invece, a tutti i settori. A partire dal volontariato. E coinvolge le organizzazioni che operano in ambito culturale, sportivo e ricreativo, che accompagnano tutti i contesti. E tutte le età. Dalla fine del 2019, la partecipazione è crollata. Nell'ultimo anno, il declino è proseguito. Al tempo stesso, i cittadini, pervasi dall'inquietudine e dalla paura, hanno espresso una crescente domanda di sicurezza. E di autorità. Così, è aumentata la fiducia nei confronti delle istituzioni di governo, centrale e territoriale. Mentre è divenuta evidente la tendenza alla "presidenzializzazione". Tanto che circa tre cittadini su quattro si dicono favorevoli all'elezione diretta del Presidente della Repubblica.

Al tempo stesso, la maggioranza degli italiani continua a pensare (come negli ultimi anni) che, in nome della sicurezza, lo Stato debba limitare la libertà. Tuttavia, la democrazia non è messa in discussione. Perché, per oltre 7 persone su 10 resta «il

migliore dei modelli di governo». Ma si tratta di una democrazia diversa dal passato. È "la democrazia dell'emergenza". Che non può fondare una democrazia stabile. Semmai, una democrazia "sospesa". Segnata dall'emergenza. Come il tempo in cui viviamo. Per questo è necessario guardare avanti. "Oltre". Progettare il futuro. Intorno a noi. Rafforzare le relazioni con gli altri. Cioè, la società. Per non perderci. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **LUDOVICO GARDANI** e **NATASCIA PORCELLATO**

**A**ndare a votare per il Capo dello Stato: quasi tre italiani su quattro vorrebbero farlo, ed è un atteggiamento trasversale rispetto agli orientamenti politici. D'altra parte, la pandemia ha esaltato il ruolo dei Presidenti: della Repubblica, del Governo, delle Regioni. E ognuno ha contribuito a comporre e rilanciare una mappa della fiducia nelle istituzioni che sembra farsi più ampia e vivace, rispetto al periodo precedente l'arrivo del Covid.

Infatti, secondo i dati dell'Osservatorio Gli Italiani e lo Stato (curato da LaPolis dell'Università di Urbino e Demos), per il secondo anno registriamo una crescita diffusa e generalizzata: ad eccezione delle Forze dell'Ordine (-3 punti percentuali rispetto al 2019, ma sempre al primo posto con un gradimento che raggiunge il 70%), per tutte le altre questi ventuno mesi di pandemia hanno portato a un assestamento (come per il Papa, 67%, +1) o, più di frequente, a una crescita della fiducia. Stato (37%), Regione (42%) Unione Europea (44%) e Presidente della Repubblica (63%) marcano aumenti tra i più significativi (rispettivamente: +15, +12, +10 e +8). La lista delle istituzioni che hanno visto crescere la propria quota di fiducia rispetto al 2019, però, è lunga: Associazione degli Imprenditori (35%, +11) e Sindacati (32%, +9); Comune (45%, +7) e Chiesa (44%, +6); Scuola (59%, +5) e Magistratura (39%, +3); crescono persino Parlamento (23%, +8), Partiti (13%, +4) e Banche (26%, +7), istituzioni verso cui gli italiani mostrano un tradizionale distacco.

L'accreciuta fiducia nelle istituzioni non sembra però tradursi in soddisfazione per i servizi pubblici. La sanità privata (60%) resta largamente più apprezzata di quella pubblica (48%, che pur segna una crescita di 8 punti percentuali rispetto al 2019). La scuola, privata e pubblica, resta sostanzialmente ferma ai livelli pre-Covid (rispettivamente, 42 e 47%), così come i trasporti ferroviari (36%). Diversa, invece, la sorte dei trasporti urbani, che hanno visto il proprio gradimento assottigliarsi dal 36% di due anni fa all'attuale 27%.

La richiesta di ridurre il peso dello Stato nella gestione delle strutture socio-sanitarie (24%) o scolastiche (22%) resta ancora oggi appannaggio di minoranze, ma l'indice di propensione al privato cresce e raggiunge quest'anno quota 31 (+5 rispetto al 2019). Il virus, dunque, sta mutando, insieme alla vita di tutti i giorni, anche il rapporto con lo Stato, le sue istituzioni e i servizi essenziali, scuola e sanità in testa. Ma ci sarà un "effetto long-Covid" per questo? Molto dipenderà dalle partite delle prossime settimane: l'elezione del successore di Mattarella e la condotta del Parlamento; la guida del Governo e la capacità di concretizzare i fondi Pnrr; la lealtà istituzionale delle Regioni e la tenuta della sanità. In sintesi, dalla responsabilità della classe dirigente, che dovrebbe considerare la rinnovata fiducia di oggi un patrimonio da proteggere. Anzi, di più: un valore su cui ricostruire il Paese di domani. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

di **LUIGI CECCARINI** e **MARTINA DI PIERDOMENICO**

**C**ontinuano gli effetti della pandemia sull'attivismo civico e politico degli italiani. Già lo scorso anno si era registrata una contrazione della partecipazione, dopo l'effervescenza osservata nel 2019 con il movimento delle Sardine, dei Fridays For Future e comunque di una mobilitazione "contro". Quest'anno, l'Osservatorio su Gli Italiani e lo Stato, curato da LaPolis dell'Università di Urbino e Demos, mostra come la partecipazione si sia ulteriormente ridotta rispetto al 2020, quando c'erano comunque state mobilitazioni all'insegna dell'«andrà tutto bene», segnate da forte emotività durante il lockdown. Le restrizioni per fronteggiare la pandemia hanno inevitabilmente contenuto l'espressione del potenziale civico e politico. Non significa che non vi siano state azioni collettive che hanno coinvolto la comunità. Le continue manifestazioni no-vax, no-pass, no-mask nelle città, o in rete, ne sono una testimonianza. Tuttavia, fa una certa impressione vedere come tutti gli indicatori siano scivolati al di sotto di quanto si era registrato 10 anni fa. Manifestazioni come flashmob, sit-in, la protesta politica o iniziative di partito (12%) si sono dimezzate rispetto al periodo pre-pandemia. In calo anche quelle legate all'ambiente (27% vs il 42%), alla città/quartiere (26% vs 38%). Lo stesso volontariato (34%) ha perso 10 punti percentuali rispetto al 2019. Ma non è solo la partecipazione nel territorio a mostrare segni di riflusso. Sono state toccate anche le forme di impegno attraverso il consumo critico, che dopo aver coinvolto la metà degli italiani è sceso al 44% e poi al 38% negli ultimi due anni. Si tratta di una tendenza comune all'altra formula di consumerismo politico: il boicottaggio di prodotti o servizi. Lo stesso, anche se in misura minore, è avvenuto per le discussioni politiche via internet (26%). Le petizioni, in maggioranza organizzate online, sono scese dal 37 al 32% e vedono in primo piano il protagonismo dei giovani (57%) e dei giovani-adulti (52%).

La pandemia ha offerto un argomento forte ad alcuni intellettuali e politici che con le loro prese di posizione si sono posti come riferimenti per una minoranza inquieta della società. Quella intorpidita e dubbiosa sul vaccino ma anche critica sulla gestione della crisi pandemica. Il sospetto nei confronti dell'establishment - che siano governanti, figure istituzionali o scienziati - si è alimentato grazie al dibattito pubblico che ha preso forma tra chat, salotti tv e protesta di piazza, toccando direttamente il discorso democratico. Tutto ciò si è saldato alla critica o all'insoddisfazione verso il sistema della democrazia rappresentativa. Questi orientamenti, infatti, sono più diffusi tra quanti hanno partecipato o sono d'accordo con le manifestazioni "no-vax". La rete viene vista come uno strumento di critica e denuncia dei governanti, come azione di monitoraggio democratico per il miglioramento della democrazia stessa (55%). "Non luogo" per definizione, la rete è diventata il "luogo" per una porzione di opinione pubblica. In tempi di pandemia viene usata come megafono da una componente minoritaria, impaurita, a volte incattivita, che intreccia la complessa questione delle libertà democratiche e la gestione della pandemia con idee complottiste e una retorica antiscientista. ■

di **FABIO BORDIGNON** e **ALICE SEURO**

**U**n perimetro da non superare, la democrazia, almeno per una larga maggioranza degli italiani. Un perimetro dentro il quale, tuttavia, l'equilibrio tra i valori da promuovere può in parte ridefinirsi, specie in una fase emergenziale. E trovano spazio elementi di natura leaderistica e tecnocratica.

L'area dell'indifferenza democratica (12%) e dell'apertura a regimi alternativi (17%) rimane tutt'altro che trascurabile: coinvolge, complessivamente, tre persone su dieci. Ma non si è estesa. Durante la pandemia, peraltro, la soddisfazione per il funzionamento della democrazia è tornata a crescere. Dopo essere scesa ai minimi livelli nel 2013 (28%), oggi sfiora il 50%.

Per oltre sette persone su dieci, la democrazia rimane the only game in town: l'unico orizzonte possibile; quantomeno, quello preferibile. Sceso di qualche punto prima delle ultime elezioni politiche (62%), tale dato si è lentamente riportato sui livelli precedenti: trend che rivela l'esistenza di un solido sostegno democratico, in grado di resistere alle numerose turbolenze dello scenario globale. La crisi sanitaria sembra averlo, anzi, rinsaldato, insieme ai sentimenti di fiducia nelle istituzioni. I dati dell'Osservatorio Gli Italiani e lo Stato, curato da LaPolis dell'Università di Urbino e Demos, rimarcano la capacità di risposta e adattamento della democrazia. Attraverso la continua ricerca di un bilanciamento virtuoso tra principi, valori, diritti. Un processo che traspare anche dalle risposte degli intervistati. Il 40% ritiene che, anche in una situazione di emergenza, le persone debbano essere «libere di muoversi, incontrarsi, lavorare». Ma a prevalere, con il 57%, è la componente di chi pensa che, «per garantire la sicurezza di tutti», lo Stato debba «limitare la libertà». Si tratta però di un confine mobile, più volte ridefinitosi nei mesi del Covid. Giusto un anno fa, la componente di chi metteva al primo posto la sicurezza raggiungeva il 68%; nelle fasi più acute della pandemia superava il 90%.

Gli orientamenti dei cittadini sembrano seguire le fasi del contagio. E il livello di insicurezza individuale. Allo stesso modo, la paura del virus risulta collegata alla domanda di leadership e alla predilezione per il "governo dei tecnici", che presentano comunque un elevato grado di trasversalità, in quanto riflettono la sfiducia nei confronti dei partiti e della politica. Il 60% degli italiani ritiene che il paese abbia «bisogno di essere guidato da un leader forte»: orientamento rafforzatosi negli ultimi due anni, ma già in precedenza maggioritario.

Ormai alla vigilia di importanti scadenze, come l'elezione del Capo dello Stato e l'epilogo della legislatura, il campione si divide nel valutare gli equilibri tra tecnica e politica. Il 44% preferirebbe affidare la guida del Paese a «tecnici con competenze riconosciute» invece che a «politici eletti dai cittadini». Quest'ultima soluzione risulta prevalente, con il 48%. Ma di poco. Si tratta, del resto, di una questione ricorrente, nella storia (e nell'attualità) politica italiana. Destinata ad accompagnarci nei prossimi mesi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# INCERTEZZA SUL FUTURO. LA DOMANDA CRESCENTE DI SICUREZZA. LA RICHIESTA DI UN PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ELETTO DAI CITTADINI. IL RITRATTO DEL PAESE NELLA STAGIONE DELL'EMERGENZA INFINITA

## CON IL LOCKDOWN È ARRIVATO IL CROLLO DELLA PARTECIPAZIONE. CHE NON TOCCA SOLO LA POLITICA. MA ANCHE TUTTE LE INIZIATIVE DAL BASSO



Il Presidente della  
Repubblica Sergio  
Mattarella.  
Il 74% degli italiani  
si dice favorevole  
all'elezione diretta del  
Capo dello Stato

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

**LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI**

Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (Dati in % di quanti hanno affermato di avere "molta o moltissima" fiducia, al netto delle non risposte)

■ 2021    ■ 2020  
 ■ 2019    ■ 2011  
 ▨ Differenza 21-19  
 ▩ Differenza 21-11



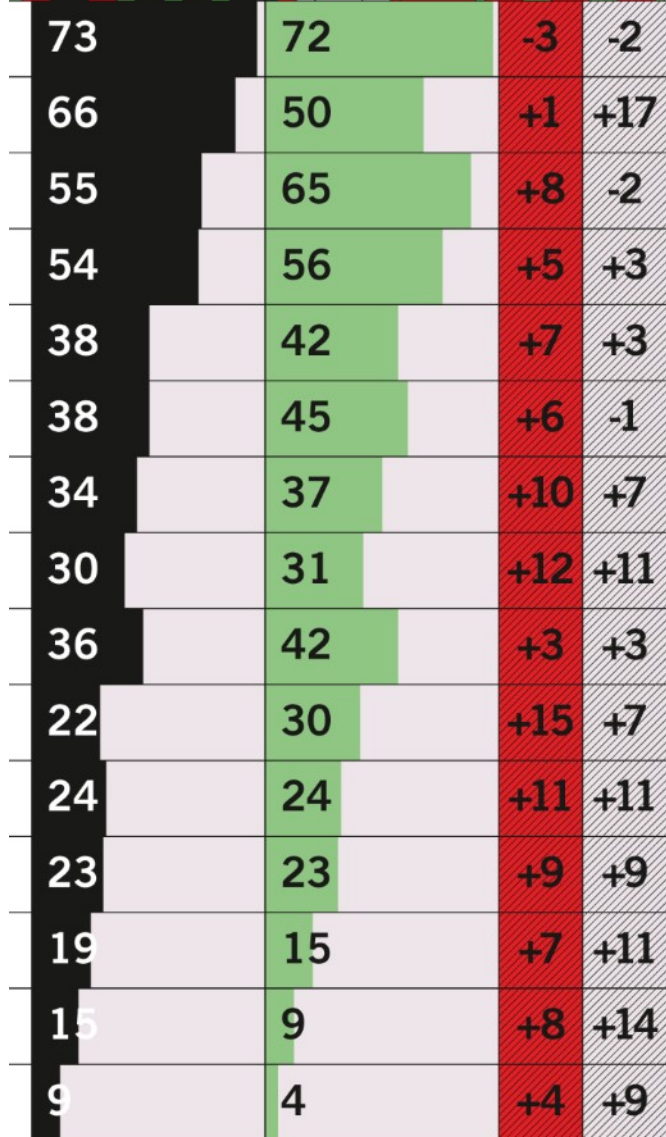
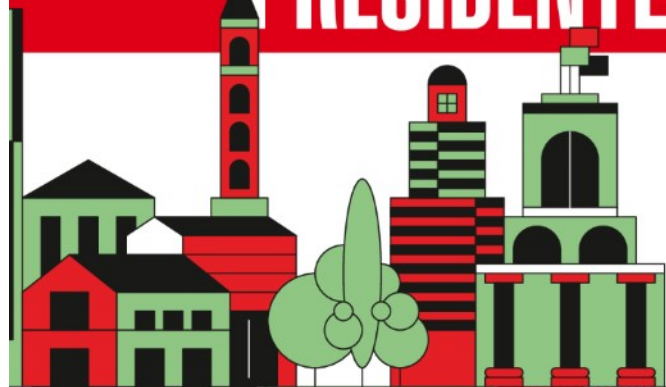
Le Forze dell'Ordine	70	69
Il Papa*	67	67
Il Presidente della Repubblica**	63	58
La Scuola	59	52
Il Comune	45	43
La Chiesa	44	42
L'Unione Europea	44	39
La Regione	42	36
La Magistratura	39	39
Lo Stato	37	33
Le associazioni degli imprenditori	35	34
I sindacati: Cgil Cisl Uil***	32	25
Le Banche	26	23
Il Parlamento	23	23
I Partiti	13	9

\* 2021, 2020 e 2019: Jorge Mario Bergoglio; 2011: Joseph Aloisius Ratzinger

\*\* 2021, 2020 e 2019: Sergio Mattarella; 2011: Giorgio Napolitano



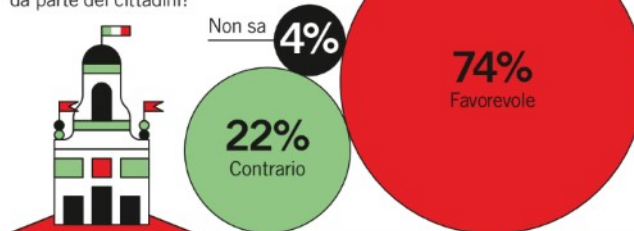
# PRESIDENTE, TI VOGLIO VOTARE



\*\*\* Nel 2011 il dato è stato rilevato separatamente per Cgil e Cisl-Uil.  
 Il dato proposto è la media tra i due risultati.

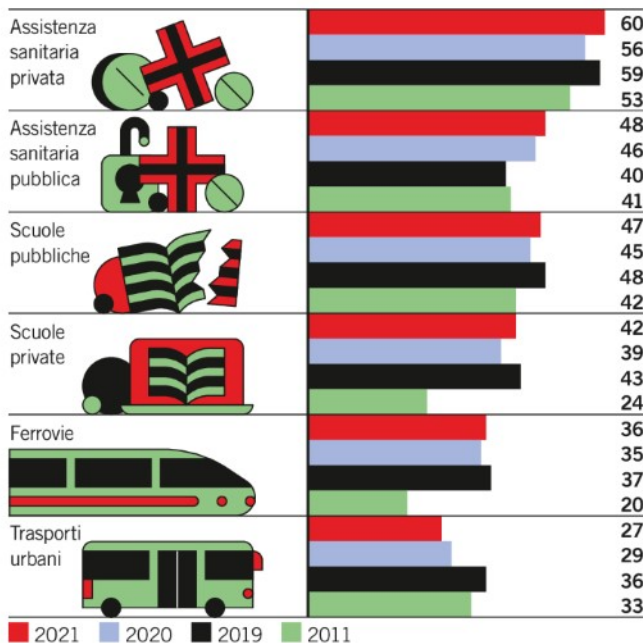
## L'ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Lei sarebbe favorevole o contrario all'elezione diretta del Presidente della Repubblica da parte dei cittadini?



## LA SODDISFAZIONE DEI SERVIZI

Quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi?  
 (Dati in % di coloro che si ritengono "moltissimo o molto" soddisfatti, al netto delle non risposte)



## PUBBLICO E PRIVATO

Mi può dire quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni?  
 (Dati % di coloro che sono "moltissimo o molto" d'accordo)

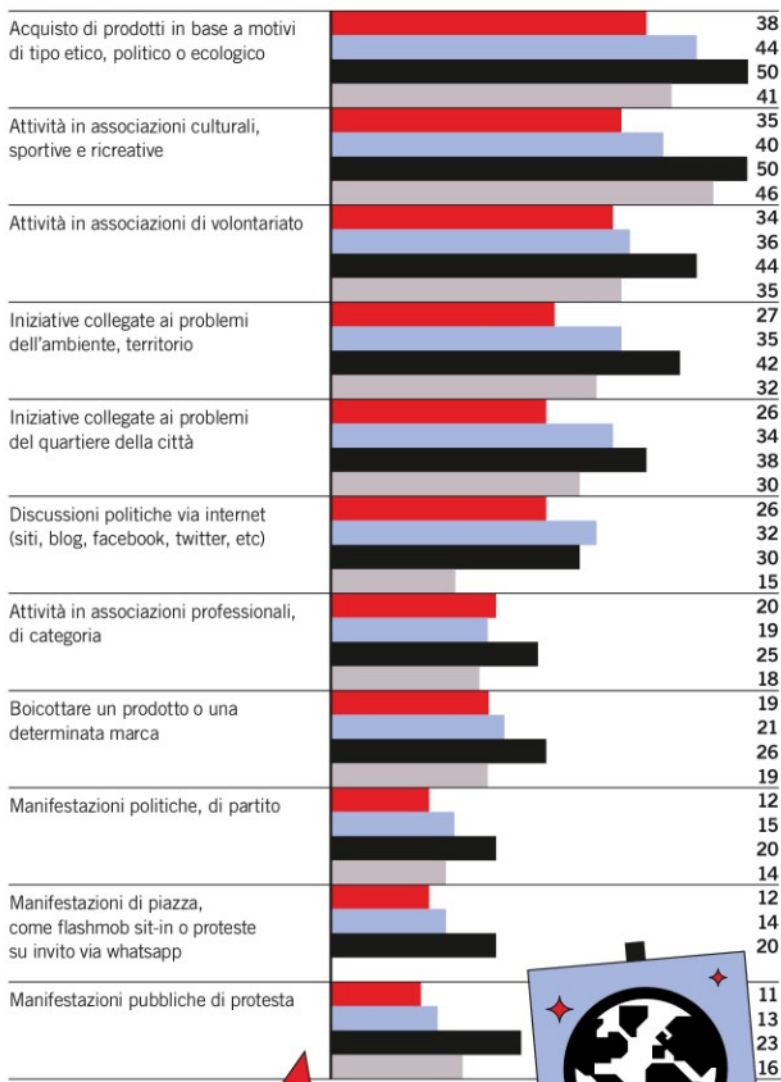


# NON MI IMPEGNO PIÙ

## LA PARTECIPAZIONE

Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato alle seguenti attività? (Dati in %)

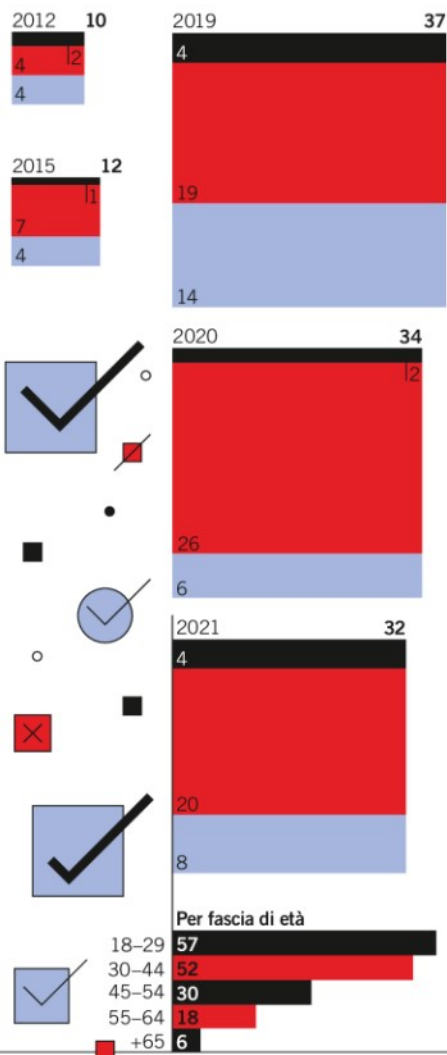
■ 2021 ■ 2020 ■ 2019 ■ 2011



## LE PETIZIONI OFF E ONLINE, CHI LE FIRMA

Dati in % tra tutti coloro che firmano le petizioni e in base alla fascia d'età

■ Carta ■ Online ■ Entrambe

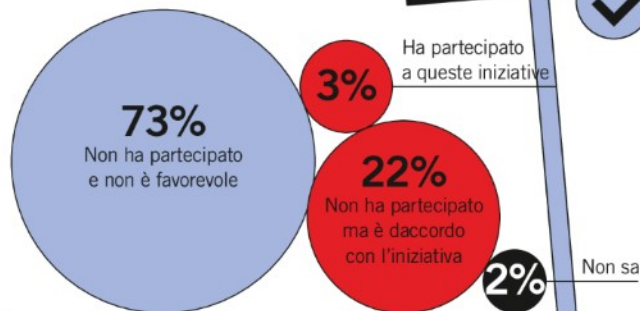


DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

**LE MANIFESTAZIONI NO-PASS**

Lei quale posizione assume rispetto alle manifestazioni contro il Green Pass?

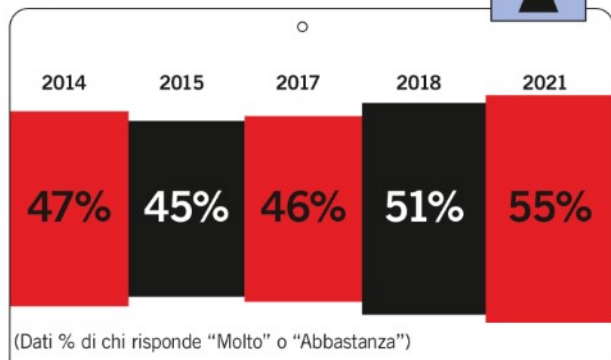


Le risposte sulle manifestazioni No Pass incrociate con quelle sulla democrazia (vedi grafico a pagina 23)



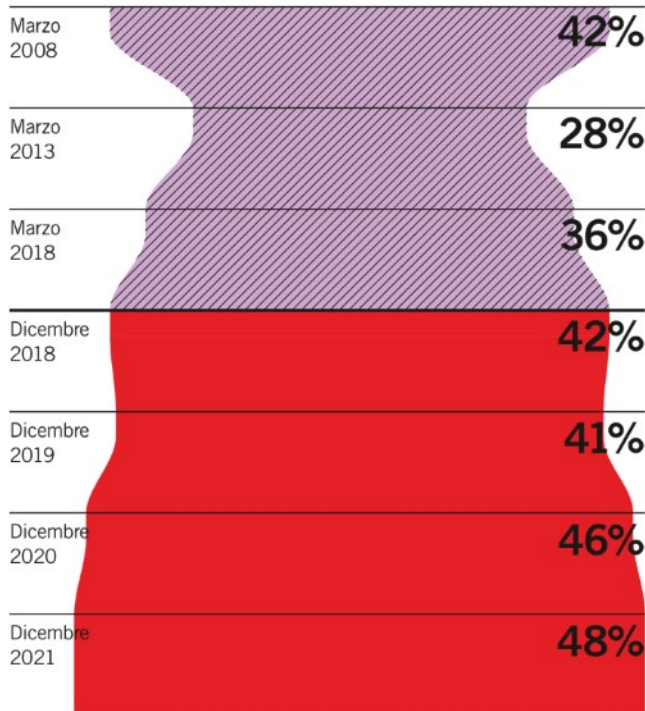
**RETE E MONITORAGGIO DEL POTERE POLITICO**

Usare Internet per denunciare e criticare pubblicamente l'azione di politici e governanti quanto può contribuire a migliorare la qualità della democrazia?



**SODDISFAZIONE DELLA DEMOCRAZIA**

Soddisfazione da 1 a 10 del funzionamento della democrazia in Italia. (Dati in % di quanti esprimono un giudizio superiore o uguale a 6)



Indagini post-elettorali

**52%**

Percentuale di chi si dice molto o abbastanza preoccupato per il Covid-19

**31%**

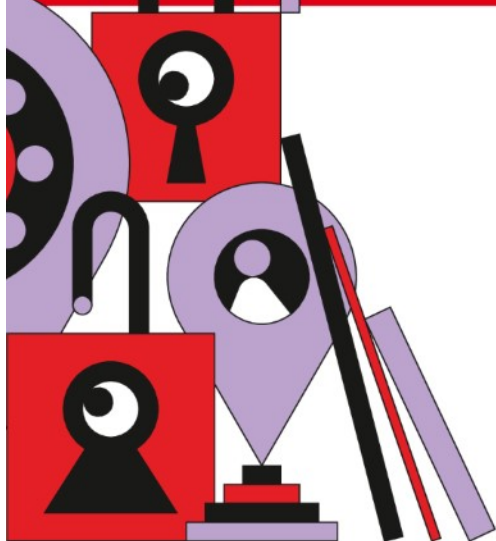
Percentuale di chi si dice poco o per nulla preoccupato per il Covid-19

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

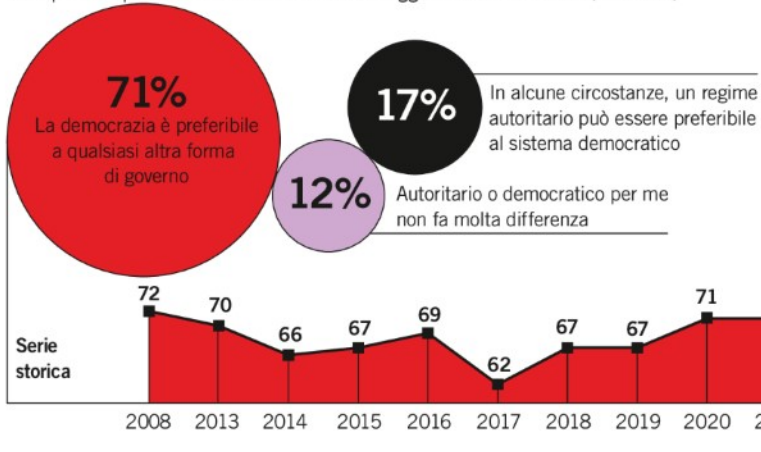


# VOGLIA DI SICUREZZA



## DEMOCRATICO O AUTORITARIO?

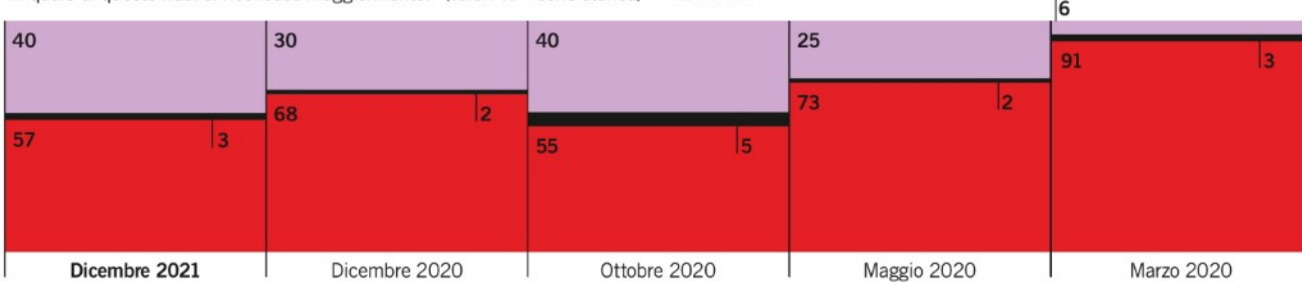
Con quale di queste affermazioni si direbbe maggiormente d'accordo? (Dati in %)



## SICUREZZA E LIBERTÀ

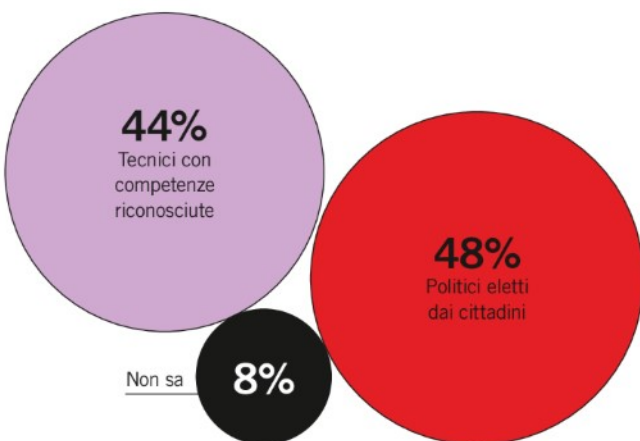
Se pensa alle misure adottate per contenere il Coronavirus, in quale di queste frasi si riconosce maggiormente? (valori % - serie storica)

■ Per garantire la sicurezza di tutti, lo stato deve limitare la libertà dei cittadini  
 ■ Anche in situazioni di emergenza le persone devono essere libere di muoversi  
 ■ Non sa



## GOVERNO TECNICO O POLITICO?

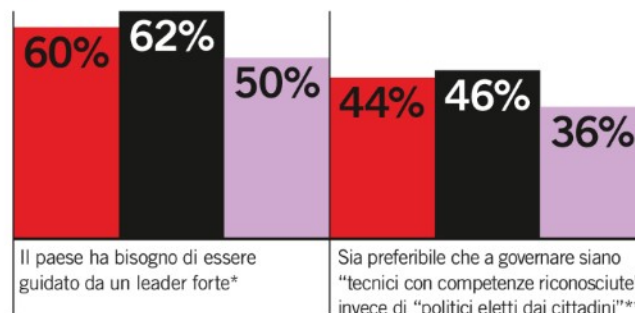
Si discute se sia meglio che a governare siano tecnici con competenze riconosciute o politici eletti dai cittadini. Secondo lei, per il futuro dell'Italia è meglio che a governare siano...



## PAURA DEL VIRUS, DOMANDA DI TECNOCRAZIA E LEADERSHIP

Dati in % tra tutti e in base alla preoccupazione per il coronavirus

■ Tutti ■ Molto o abbastanza preoccupato ■ Poco o per nulla preoccupato



\* Con quale di queste affermazioni si direbbe maggiormente d'accordo?  
 1) Il paese ha bisogno di essere guidato da un leader forte;  
 2) I leader forti sono un pericolo per la democrazia.  
 \*\*\* Secondo lei, per il futuro dell'Italia è meglio che a governare siano:  
 1) Tecnici con competenze riconosciute; 2) Politici eletti dai cittadini.



Roma. Manifestazione della Cgil in piazza San Giovanni

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994